

Contro il blocco dei salari e per le riforme

# Edili fermi a Roma e a Venezia

Dopo la decisione di lotta dei PT

## Ferrovieri e statali per la ripresa dell'azione

I postelegrafonici preparano il nuovo sciopero unitario di 48 ore fissato per martedì e mercoledì; i ferrovieri, dopo l'incendio fra le segreterie dei sindacati, si accingono a riprendere la lotta qualora il governo insistesse nella sua tattica dilatoria; gli statali si incontrano oggi per fare il punto della situazione dopo l'ennesimo rifiuto governativo ad avviare concrete trattative. Le lunghe vertenze dei pubblici dipendenti, dunque, sono ad una svolta. Il calcolo del governo che credeva di aver ingaggiato con il congelamento della spinta rivendicativa di queste categorie — le cui retribuzioni sono ferme quasi del tutto da tre anni — non torna più. La politica del rinvio, degli incontri interlocutori ha mostrato la corda ed il merito, diciamo pure, è toccato al solito Colombo che ha sprezzantemente ribattito il no del governo e ad ogni qualvolta si rivendicava « dei pubblici dipendenti ». E' dunque un disegno generale del padronato e del governo — che passa per il blocco salariale e contrattuale di tutte le categorie in lotta — quello che anche i pubblici dipendenti si trovano oggi a contestare, in un'altra politica unitaria. La situazione, esasperata a tal punto, non è facile; ma il governo sbaglierebbe se nutrisse soverchie illusioni sulla disponibilità dei postelegrafonici o dei ferrovieri o degli statali a subire indeterminatemente la politica del blocco delle retribuzioni.

Lo stato di viva agitazione si estende anche ai provinciali e vari settori della scuola (è di ieri la violenta azione della polizia contro gli insegnanti tecnici pratici che manifestavano sotto il ministero della Pubblica Istruzione). Ma riassumiamo i termini delle singole situazioni.

**POSTELEGRAFONICI** — Dopo il compatto sciopero del 18 aprile, i sindacati hanno atteso per un mese una responsabile risposta governativa. Che non è venuta; anzi, vi è stato il rifiuto — come ha dichiarato il segretario della FIP-CGIL, compagno Mario Mancini, a trattare anche su quella particolare « indennità di esercizio » che il congelamento ha assorbito, riducendo di fatto le retribuzioni. Di qui il rinnovato impegno di lotta.

**FERROVIERI** — I sindacati si sono incontrati per fare il punto della situazione. Il SPT-CGIL dal canto suo giudicando negativo l'orientamento emerso in materia di riforma, di coordinamento dei trasporti e sui problemi delle varie categorie (assuntorie, appalti, ecc.) ha deciso di riprendere la libertà d'azione in mancanza di contestare, in un'altra politica unitaria, la situazione, esasperata a tal punto, non è facile; ma il governo sbaglierebbe se nutrisse soverchie illusioni sulla disponibilità dei postelegrafonici o dei ferrovieri o degli statali a subire indeterminatemente la politica del blocco delle retribuzioni.

## Oggi sciopero a Firenze

Parleranno i tre segretari dei sindacati di categoria — Una nota del Direttivo FILLEA-CGIL

Gli edili romani hanno bloccato il lavoro nei cantieri, ieri, per tutta la giornata. E' il quarto sciopero per il rinnovo contrattuale di questo mese « e, martedì prossimo, i tre sindacati hanno invitato la categoria a scendere nuovamente in lotta ed a manifestare nel centro della città. In piazza Esedra parleranno i tre segretari delle federazioni nazionali, il compagno On. Cianca per la FILLEA-CGIL, Ravizza per la Filca-CISL, Ruffini per la Feneal UIL.

Durante lo sciopero di ieri, nel teatro Jovinelli, convocata dalla FILLEA provinciale, si è svolta un'affollata assemblea di lavoratori. C'è stata una relazione del compagno Giusto Trevisol, della segreteria provinciale del sindacato, che ha fatto il punto della lotta, sottolineando la durezza per l'atteggiamento dei costruttori che non intendono iniziare trattative. Ma la categoria, come già nel passato, ha dimostrato tutta la sua forza e la sua compattezza, rispondendo con sempre più massicce manifestazioni al « no » padronale. Si è aperto poi un dibattito. I lavoratori sono stati invitati a prendere la parola. Unanime è stata la decisione di non dare tregua al padronato, di rendere la battaglia contrattuale e per le riforme più decisa e compatta.

# CHI PUO' E NON VUOLE SALVARE LA COBIANCHI



Dopo sette mesi di tentativi che non erano riusciti a qualificare rappresentanze cittadine e provinciali, ieri i 200 operai della Cobi, che da tempo sono in lotta, hanno deciso di occupare la fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro.

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattinata gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un fittissimo quanto spropositato schieramento di polizia, che Moro s'incontrasse con una loro delegazione. Ma non c'è stato niente da fare. Il presidente del Consiglio, impegnato in un'altra riunione, ha dirottato la delegazione a Nenni che si vedeva per la quarta volta con gli operai della Cobi, senza offrire nulla che non fossero inutili lamentazioni.

Moro, però, ieri pomeriggio doveva parlare per la DC al Metropolitan. I 200 della Cobi, che glielo avevano annunciato, sono andati a trovarlo lì in corteo, con alla testa i deputati Mattei, Gombi, Sullini e Oddino Bo. La polizia ha tentato invano di bloccare i manifestanti, ma Moro ha dovuto accettare l'incontro. Ha parlato con Eligio Maudini e Mottet, mostrando di conoscere il problema e dichiarando di avere impegnato un comitato di sottosegretari a studiare e risolvere il problema. Con il comitato domani si incontreranno il presidente della Provincia di Novara, il sindaco di Omegna e i parlamentari. Sotto il ministero del Tesoro, sede dell'incontro, saranno ancora i 200 della Cobi.

Dopo la revoca dei licenziamenti

## Prosegue la lotta all'ONMI per paghe e organici

Si sono conclusi ieri i tre giorni di lotta unitaria che stanno attuando ogni settimana gli oltre 8 mila dipendenti dell'ONMI. I lavoratori, che iniziarono gli scioperi contro i 1400 licenziamenti decisi dall'ente, stanno ora proseguendo la battaglia, dopo la revoca di quel provvedimento, per ottenere l'ampliamento dei ruoli esistenti, l'istituzione di nuovi ruoli e miglioramenti economici.

In una nota redatta dai sindacati si ricorda che lo stesso Consiglio centrale dell'ONMI, riconosce l'ineguaglianza di trattamento organico dell'ente, elabora un nuovo progetto di regolamento che, dopo laboriose trattative con i sindacati, protrattesi per due anni, venne deliberato e trasmesso per l'approvazione ai ministeri competenti (Sanità e Tesoro). Mentre il ministro della Sanità dette un parere favorevole, il ministro del Tesoro bloccò lo schema.

Di fronte però alle pressanti richieste sindacali e riconoscendo assolutamente indifferibile l'ampliamento degli organici e l'adeguamento della parte normativa, alla fine del '65 il Consiglio centrale deliberò un nuovo schema di regolamento che teneva presenti alcuni emendamenti suggeriti dai sindacati.

## Dibattito al CNEL sui problemi del commercio

Il Consiglio nazionale dell'economia e lavoro (CNEL) ha concluso la discussione generale sui problemi della distribuzione. Fra gli altri è intervenuto il consigliere Cortesi, segretario generale della FILCAMS CGIL. Il quale ha sottolineato in particolare l'esigenza di un efficace intervento pubblico rivolto a conseguire una profonda trasformazione delle strutture. Cortesi ha sostenuto, fra l'altro, la necessità di perseguire anzitutto l'obiettivo di un generale aumento dei consumi, abbassando quello dei prezzi.

A tale scopo il segretario della FILCAMS ha insistito sull'esigenza di operare per uno sviluppo delle imprese commerciali che impedisca, comunque, una violenta e caotica eliminazione del piccolo commercio ad opera di privati interessi. Cortesi ha poi affermato di condividere la proposta di creare un istituto per il commercio interno, criticando inoltre le insufficienze del progetto di programma governativo per quanto concerne in particolare il mantenimento di sovrastrutture parassitarie nel settore del commercio dei prodotti agricoli.

Il ministro dell'Agricoltura ha troncato le trattative

# Due giorni di sciopero negli enti di sviluppo

Inattuata la legge del luglio 1965 nel quadro di un'azione di aperto sabotaggio ai nuovi strumenti della politica agraria statale - Dichiarazioni del vicepresidente della ACLI contro il corporativismo di Bonomi - L'Assemblea siciliana ribadisce il diritto dei mezzadri al minimo del 63 per cento

Nella sorda attività rivolta a sabotare una delle più importanti leggi agrarie approvate negli ultimi anni dal Parlamento — la legge sugli enti di sviluppo — il ministro dell'Agricoltura, onorevole De Santis, ha giurato in questi giorni al limite della provocazione. Ricevendo una delegazione di sindacalisti della CISL, che gli prospettavano la necessità di dare applicazione all'articolo 8 della legge regolarizzando la posizione dei diecimila dipendenti degli enti, ha risposto di non sapere nulla e di non applicare le direttive parlamentari. A quasi un anno di distanza dall'approvazione della legge, il nuovo ministro dell'Agricoltura, che ha saputo fare tutto il necessario per impedire che gli enti si mettessero in moto al servizio dei contadini, ha scoperto la propria « impotenza ».

La situazione è talmente grave che i dirigenti del SINADERS hanno deciso lo sciopero dei dipendenti. Il 28 e il 30 maggio avranno luogo due giornate di sciopero in tutti gli enti. Il 31 giugno lo sciopero si ripeterà: se sarà necessario i lavoratori verranno a Roma per manifestare davanti al ministero dell'Agricoltura non intendendo subire un trattamento assurdo al quale si ricorre, del resto, per la manifesta intenzione di continuare la paralisi degli enti. La storia del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti di sviluppo non può, data la sua complicità, essere esposta qui. E' un fatto però che la legge n. 901 del luglio 1965 stabilisce due cose: la regolarizzazione di questo rapporto e il regolamento organico. Una delibera degli enti, presa negli ultimi tempi, affrontava il primo problema ed aveva anche avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato. Dalla Corte dei Conti (da dove è venuto, non va dimenticato, lo attacco politico di destra alla riforma agraria più tenace e aperto negli ultimi anni) è stato dato però un parere contrario. Di qui la volontà del personale degli enti di non riassumere, tuttavia, in un dato: necessità, per le casse dello Stato, di sborsare 15-18 miliardi per pagare le spese arretrate (in gran parte di natura previdenziale) ai dipendenti. L'esborso di questi 18 miliardi, specie fatto in modo opportuno, non può essere tuttavia un problema insolubile nonostante la rigidità dello stanziamento imposto agli enti (36 miliardi complessivi all'anno).

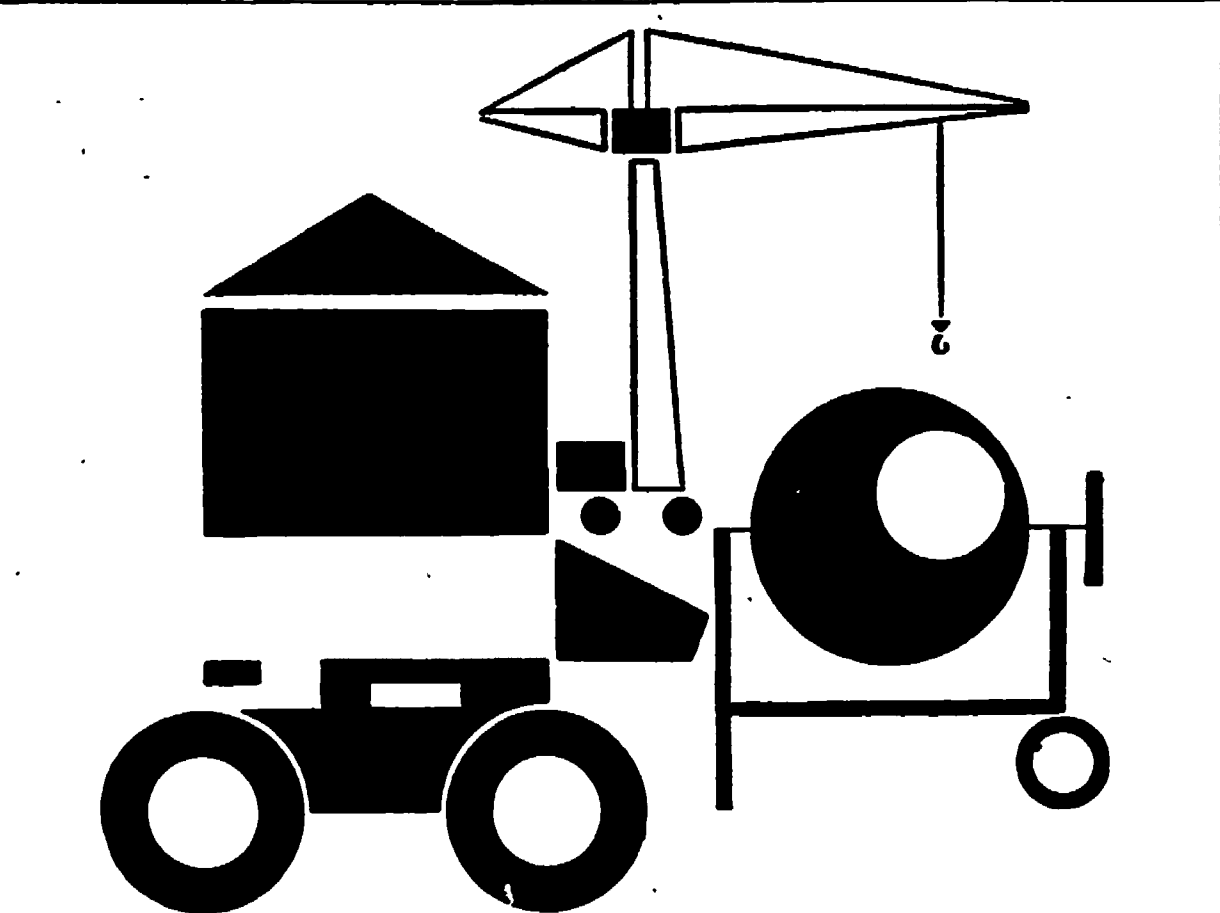
La paralisi degli enti trova riscontro in gravissime disfunzioni di tutto l'apparato del ministero dell'Agricoltura. Ci sono finanziamenti di milioni europei e centinaia di milioni inutilizzati da mesi (a luglio scade) perché bloccati al ministero. La centrale ortofrutticola

Dal personale a terra

## Da cinque giorni forte sciopero all'Alitalia

Prosegue compatto lo sciopero del personale a terra dell'Alitalia (astensione al 94%) per miglioramenti salariali e normativi. La lotta, in corso da cinque giorni, si concluderà domenica. L'intransigenza dell'Interfind e dell'Alitalia ha provocato la sospensione quasi totale dei voli nazionali ed europei ed ha fortemente ridotto quelli intercontinentali. Interpellanze parlamentari sono state presentate per investire il governo della grave vertenza e per denunciare le pesanti responsabilità dell'Alitalia, azienda a partecipazione statale.

I sindacati di categoria hanno interessato i sindacati del piloti, motoristi di volo e assistenti di volo per esaminare la situazione. Un identico intervento è stato compiuto presso i sindacati americani, inglesi e francesi. L'ASSET, il più forte sindacato del personale a terra delle compagnie aeree inglesi, ha inviato ai lavoratori dell'Alitalia un telegramma di solidarietà.



**ENTE AUTONOMO PER LE FIERE DI BOLOGNA**  
**2° SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA BOLOGNA**  
**8-16 OTTOBRE 1966**  
**QUARTIERE FIERISTICO PERMANENTE**  
**SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE - MACCHINE EDILI**  
**MATERIALI DA COSTRUZIONE - ATTREZZATURE DI CANTIERE**  
 Informazioni: ENTE FIERA - via del lavoro, 67 - Bologna - tel. 516245

Gli operai in lotta si son fatti ricevere da Moro

I « bigs » degli USA

## Spese per la pubblicità

Società	Settore	Spesa pubblicitaria (miliardi di lire)	% della pubblicità sul fatturato
PROCTER & GAMBLE	saponi ecc.	135	10,9 %
GENERAL MOTORS CORP.	automobili	102,7	1,0 %
GENERAL FOODS CORP.	alimenti	66,6	8,4 %
FORD MOTOR CORP.	automobili	65,4	1,1 %
BRISTOL MYERS CO.	saponi ecc.	55,2	34,7 %
LEVER BROS. CO.	saponi ecc.	53,4	20,4 %
SEARS, ROEBUCK & CO.	grandi magazzini	53,4	1,6 %
R.J. REYNOLDS TOBACCO CO.	tabacco	50,4	5,2 %
COLGATE-PALMOLIVE CO.	saponi ecc.	49,2	21,8 %
CHRYSLER CORP.	automobili	47	1,8 %

Ecco la spesa pubblicitaria delle dieci maggiori aziende USA in questo campo. Si va da 47 a 135 miliardi di lire, con un'incidenza dall'uno al 34 per cento sul fatturato. In testa è il grosso monopolio dei cosmetici, seguito dalla più grande azienda automobilistica del mondo. In Italia, l'anno scorso, le spese pubblicitarie sono diminuite lievemente, pur toccando la rispettabile cifra — pagata dai consumatori — di 168 miliardi (169 nel '64).